

giorno. Vi chiedo per cortesia di accettarlo, perché la cosa mi sembra poco chiara. Il mio ufficio l'ha spedito in tempo, e di questo sono sicura.

PRESIDENTE. Onorevole Cima, non è questione di orario, il fatto è che la sua segreteria l'ha spedito all'ufficio sbagliato. Non è colpa mia. È così, le pare che io mi metterei qui a discutere per un ordine del giorno; ne sono stati presentati 18! Che interesse ho! Lei ha sbagliato e, siccome ieri con un altro collega di altra parte politica ho agito in un certo modo, dovrò fare lo stesso con lei. Mi dispiace, *dura lex, sed lex*. Siamo qua da due anni e mezzo e gli uffici sono sempre quelli (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, io avevo preannunciato che, al di là della condivisione, accettavo alcuni ordini del giorno come raccomandazione, incidendo essi sulla finanziaria. Però io torno a dire che questo era un atteggiamento prudenziale; il Governo nel merito ha ribadito, anche in questa sede nel corso del dibattito, l'assoluta priorità di far fronte alle calamità naturali subite dal mondo agricolo. Quindi, il Governo accetta (non più solo come raccomandazione) gli ordini del giorno Fontanini n. 9/4257/4, Ruzzante n. 9/4257/7, Realacci n. 9/4257/9, Losurdo n. 9/4257/10, Piglionica n. 9/4257/11 e Rositani n. 9/4257/12 (*Nuova formulazione*), per una questione di coerenza.

Per quanto concerne l'ordine del giorno Ostillio n. 9/4257/17, il Governo accetta i primi tre capoversi del dispositivo, mentre il quarto, che richiede un impegno preciso per quanto riguarda la modifica di uno strumento e come tale necessita di un confronto con le regioni e quant'altro, e il quinto capoverso del dispositivo sono accolti come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Ostillio, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4257/17?

MASSIMO OSTILLIO. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4257)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grillo. Ne ha facoltà.

MASSIMO GRILLO. Signor Presidente, intervengo soltanto per annunciare il voto favorevole sul provvedimento dei deputati del gruppo parlamentare dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro. Chiedo inoltre che la Presidenza autorizzi la pubblicazione della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Grillo, la Presidenza autorizza la pubblicazione della sua dichiarazione di voto sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marinello. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole sul provvedimento in esame dei deputati del gruppo parlamentare di Forza Italia e chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Marinello, la Presidenza autorizza la pubblicazione della sua dichiarazione di voto sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, impiegherò pochissimi minuti per annunciare l'astensione dei deputati del gruppo parlamentare dei Verdi sul disegno di legge di conversione del decreto-legge al nostro esame; provvedimento questo da cui traspare il grave stato di crisi in cui versano il nostro territorio e la nostra agricoltura nonché la precarietà e la inadeguatezza delle politiche che il Governo mette in atto per far fronte a periodi straordinariamente caldi caratterizzati da siccità senza precedenti ed estesa a tutto il territorio, alternati ad altri in cui i fenomeni atmosferici esterni si scatenano in tutta la loro violenza causando danni inauditi ai vari comparti dell'economia, alle cose, e, purtroppo, facendo pagare costi anche in termini di vite umane.

La prima cosa che un Governo serio dovrebbe fare è prendere atto del fatto che non ci troviamo più di fronte a fenomeni di natura eccezionale ma a segni sempre più evidenti di un cambiamento climatico a cui si deve far fronte anche con una riconversione delle politiche agricole e un uso differente del territorio. Un approccio completamente modificato va garantito e dovrebbe coinvolgere il Governo centrale, gli enti locali, le categorie economiche e, in generale, ciascuno di noi.

Questo provvedimento, che pure tenta di fornire risposte a domande sacrosante e a necessità pressanti, tampona una situazione drammatica con estremo ritardo e senza risolvere o impostare una soluzione di fondo. L'articolo 1 del decreto-legge in esame propone di aumentare in modo insufficiente le risorse a disposizione del fondo di solidarietà soprattutto per i danni prodotti dalle alluvioni e dalle gelate dei fiumi nel primo semestre 2003. Tale decreto-legge copre meno del 35 per cento rispetto alla stima dei danni dovuti ai fenomeni climatici e alla diossina.

L'opposizione ha presentato proposte emendative migliorative, con le quali si è proposto di arrivare almeno alle percentuali di copertura degli anni precedenti;

per fortuna, sono venute alcune assicurazioni da parte del sottosegretario Delfino: vedremo in seguito gli esiti.

È del tutto evidente che la copertura dei danni più recenti e gravissimi (tanto che dallo stato di emergenza si passa ad una vera e propria calamità) dovrà essere presa in seria considerazione dal Governo e dal Parlamento in vista della prossima legge finanziaria, nella quale dovranno esserci chiare proposte volte a garantire una politica di salvaguardia, di risanamento, di valorizzazione del territorio, di lotta decisa all'inquinamento e di rafforzamento degli strumenti atti a contrastare le calamità naturali. Ribadiamo, al riguardo, la necessità, che i Verdi hanno rilevato in sede di discussione del presente decreto-legge al Senato, che il Governo adotti iniziative rispetto alle polizze multirischio, introdotte con la legge finanziaria per il 2001.

Prego il Governo ed i colleghi di leggere con attenzione le dichiarazioni ed i documenti consegnati dalle organizzazioni professionali agricole nel corso delle audizioni svoltesi in occasione della discussione del documento di programmazione economico-finanziaria, nelle quali si sottolinea, con forza, la grave sottovalutazione dell'emergenza dovuta ai cambiamenti climatici. Vi sono problemi di siccità e desertificazione (secondo l'ENEA, infatti, il 12 per cento dell'Italia è a gravissimo rischio di desertificazione); si propone, in modo sempre più drammatico, il problema della gestione dell'acqua; sono clamorosamente insufficienti le risorse e le politiche per le misure strutturali, anche se nel decreto-legge sono presenti interventi che ci auguriamo essere veramente efficaci e volti a garantire, o perlomeno a promuovere, il risparmio idrico ed energetico.

Fino ad oggi, il programma per l'approvvigionamento idrico in agricoltura e per lo sviluppo dell'irrigazione non è stato certo accompagnato da finanziamenti adeguati, finalizzati, ad esempio, alla sostituzione di impianti di irrigazione obsoleti con impianti di nuova tecnologia a basso consumo.

Ricordiamo che in Italia il settore agricolo è il più grande fruitore di acqua, con oltre il 50 per cento dei consumi, e che il nostro paese è il terzo in Europa, dopo l'Olanda e la Grecia, per l'incidenza delle superfici irrigue sul totale delle superfici agricole; da qui, la necessità di una assunzione precisa di responsabilità.

L'articolo 2 del decreto-legge affronta, invece, un altro problema gravissimo, vale a dire la presenza di diossina in quantità superiori alla norma nei prodotti lattiero-caseari in Campania. Anche in questo caso, non possiamo dimenticare e non considerare le deficienze e le carenze, nonché il mancato coordinamento, che hanno caratterizzato l'intervento delle autorità pubbliche che si occupano di sicurezza alimentare; da qui, la necessità di approvare un provvedimento parlamentare preciso in tal senso. Ricordo, al riguardo, il sequestro, nella stessa zona, di 6 mila pecore contaminate con la diossina nel giugno del 2002, che avrebbe dovuto indurre ad una azione preventiva e di tutela, sia dei consumatori, sia degli agricoltori, a tutto campo, ma ciò non avvenne. Ricordiamo, inoltre, i due procedimenti di infrazione per mancato recepimento di due direttive comunitarie riguardanti la diossina e la necessità di rimetterci in regola con l'Europa.

Come è stato già ribadito nel corso di dibattito, è a rischio uno dei settori più importanti della produzione alimentare nazionale DOP. È indispensabile, quindi, attuare il piano di risanamento del territorio e corrispondere l'indennizzo alle aziende colpite, concordato tra il Governo e la regione Campania, ma, al contempo, va affrontato con rigore e forza il problema delle discariche abusive e della predisposizione degli interventi per l'analisi e la messa in sicurezza.

Solo così potremo affermare non soltanto di metterci in regola con l'Europa, ma di condurre una seria lotta e di provvedere veramente, con interventi urgenti ed efficaci, alla riqualificazione e alla bonifica di un territorio prezioso dal punto di vista agricolo e non solo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, il gruppo di Rifondazione comunista ha forti perplessità di fronte a questo provvedimento, anche se certamente ne cogliamo l'urgenza e consideriamo che la situazione per le aziende zootecniche ed agricole sia veramente grave. Le nostre perplessità sono di merito e di metodo. Innanzitutto, è innegabile che si tratti di un provvedimento parziale; è un provvedimento che è fortemente in ritardo rispetto alle necessità di intervento in un settore che, in verità, ha vissuto in maniera devastante anche la recente siccità. Questo è un decreto-legge che ci appare insufficiente nella dotazione finanziaria, che non dà slancio ad un settore in forte crisi e che, tra l'altro, permetterà di beneficiare dei sostegni solo fra qualche mese se non fra anni.

La parte che più ci lascia perplessi è quella relativa alla questione diossina nel latte. Come già denunciato nel corso dell'esame nell'altro ramo del Parlamento da parte dei nostri senatori, mentre nella relazione del provvedimento si afferma che l'allarme diossina del latte risale addirittura alla fine del 2001, ad oggi non risultano noti — fatto davvero grave — i dati relativi alle analisi sul terreno per quanto riguarda i foraggi. Come è possibile che sia occorso un anno e mezzo per adottare un provvedimento di sostegno alle aziende zootecniche campane e che, alla fine, il provvedimento venga approvato senza avere dati certi rispetto alla presenza di percentuali elevate di diossina nel latte? Parliamo, come si vede, non di un fatto secondario, ma di una questione che ha messo a rischio produzioni di altissimo valore territoriale e di grande qualità (mi riferisco, ad esempio, alla bufala DOC).

È evidente che sussiste una grave carenza da parte degli istituti di ricerca e di analisi, così come ci appaiono incomprensibili i risultati della Sogin incaricata di eseguire tali analisi; si tratta di analisi che,

in alcuni casi, hanno dato esiti opposti rispetto ai risultati delle analisi eseguite dai Ministeri dell'agricoltura e della salute. La Sogin ha, infatti, dichiarato che non vi è presenza di diossina in aree della Campania comprese nell'elenco delle zone in cui vi sono aziende che si sono viste sequestrare il latte proprio per la presenza di diossina.

Quindi, mi sembra vi siano ragioni più che sufficienti (ho accennato soltanto ad alcune di esse) che dovranno essere oggetto di approfondimento. L'approvazione da parte dell'Assemblea di questo provvedimento non impedirà di effettuare un approfondimento indispensabile. Ciò ci porta ad esprimere un voto di astensione e non un voto del tutto favorevole sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Losurdo. Ne ha facoltà.

STEFANO LOSURDO. Signor Presidente, preannuncio il mio voto favorevole sul provvedimento in esame e chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franci. Ne ha facoltà.

CLAUDIO FRANCI. Signor Presidente, intervengo per motivare il nostro voto di astensione su questo ulteriore decreto-legge concernente le calamità naturali; è un'astensione critica, che trae origine anche dalle risposte fornite all'Assemblea da parte del sottosegretario in sede di esame degli emendamenti.

Le proposte dell'opposizione sono condivise largamente da tutto il Parlamento, ma poi non c'è tempo: oggi non possiamo, dovremo riparlarne, ne riparleremo nella finanziaria. Per quanto riguarda il coinvolgimento dell'opposizione nei decreti legislativi vedremo se faremo in tempo a

coinvolgere la Commissione. Prendo atto che da tali parole traspare lo sforzo positivo di costruire un percorso con l'opposizione. Però, debbo anche sottolineare che ormai il percorso di questi anni è stato lastricato di tante buone intenzioni che, poi, non hanno prodotto i risultati sperati.

La nostra è un'astensione critica che accoglie la necessità e l'urgenza che le tante imprese agricole del nostro paese hanno di vedere corrisposti gli indennizzi per i danni provocati dalle calamità del primo semestre: gelate e alluvioni. Vi è un'aspettativa che non sarà colta appieno. Le risorse che oggi mettiamo a disposizione con questo provvedimento sono insufficienti: rispetto ai 550 milioni di euro di danni stimati, come si evince anche dagli atti preparatori del decreto-legge, ne andremo a distribuire 235. Il 30 per cento dei danni verranno ripagati alle imprese e, forse, saranno il 30 per cento le imprese che accederanno alle risorse.

Si tratta di risorse insufficienti in un settore colpito da forti crisi e da eventi calamitosi negli ultimi anni, ma investito da una profonda ristrutturazione che non ha trovato nemmeno una riga di dizione nel documento di programmazione economico-finanziaria che abbiamo discusso prima della pausa estiva. Anche per questo guardiamo con preoccupazione alla legge finanziaria. In quell'occasione il Governo e la maggioranza non hanno avuto tempo per scrivere due righe sulle questioni agricole. Vi era solo un fugace cenno a pagina 123 di quel documento, ma le trasformazioni di questo mondo ed i suoi bisogni sono rimasti fuori dalla programmazione economica che in quell'atto il Governo ha presentato al Parlamento, per la verità dimenticandosi di molti altri settori.

Con questo intervento parliamo del primo semestre e prosciughiamo tutte le risorse del fondo di solidarietà e quelle che attiviamo con il provvedimento in esame. Il secondo semestre di quest'anno lo abbiamo già in parte sotto gli occhi: la siccità estiva, le alluvioni del primo autunno e speriamo che l'anno si concluda qui! Anche tali danni dovranno essere

coperti. Anche a questi cittadini ed a queste imprese occorrerà dare risposte.

Mi pongo un interrogativo: possiamo continuare a considerare tali eventi come fatti perennemente straordinari ed eccezionali nonostante si ripetano con continuità nel corso degli anni? Forse, oltre che intervenire in maniera straordinaria, è venuto il tempo di considerare come investire in processi infrastrutturali ed in risorse per quanto riguarda il territorio, quali politiche siano volte all'ambiente ed al risparmio energetico, come dotarci di strumenti moderni per governare tali processi.

Si è parlato di revisione della legge n. 185 per cui il Governo ha chiesto una delega insieme alle 32 di ormai quasi due anni or sono. Nel nostro paese devono trovare spazio le polizze multirischio che non intervengono dopo gli eventi, ma assicurano prima le nostre produzioni. Le percentuali delle aree colpite sono state richiamate anche da altri parlamentari prima di me.

Occorre investire nella difesa e nella tutela del territorio. Guardiamo alle opere che il Presidente del Consiglio spesso propaga in questo mondo di carta e di immagini che ci scorre sotto gli occhi, come il ponte di Messina, e poi abbiamo la siccità della pianura padana nonostante nei canali l'acqua vi sia e non vi sia il problema di trasportarla. Quest'anno sarà l'anno dell'acqua sul piano internazionale. Non vorremmo che per noi fosse l'anno delle alluvioni e delle siccità che sottolineano un dispregio nell'affrontare i temi del territorio.

Guardate, colleghi, la questione del condono sarà un'altra ferita grave che si produrrà non solo nella coscienza dei cittadini, ma nella possibilità di avere un'idea moderna, funzionale di territorio, di quello sviluppo rurale che sta consentendo risultati importanti al *made in Italy*, in agricoltura, nel mondo. Non è attraverso queste strade che è possibile migliorare la qualità dei prodotti del territorio e dell'ambiente.

Abbiamo di fronte, quindi, una sfida che deve andare nella direzione di affron-

tare in termini moderni i problemi dell'agricoltura, a partire dalla sicurezza alimentare, dalla sua multifunzionalità e fino agli investimenti in infrastrutture sul territorio, al fine di dotare il settore dell'agricoltura di strumenti moderni che consentano di affrontare i mercati che abbiamo davanti e con i quali, in termini estremamente complessi, ci stiamo misurando, come abbiamo visto a Cancun.

Si è richiamata la finanziaria: si è detto che quello sarà un appuntamento importante e decisivo. Ebbene, noi in quell'appuntamento vedremo cosa dirà il Governo; sarà, quindi, un'ulteriore prova. Auspichiamo, non tanto per noi e per l'opposizione, ma per il mondo dell'agricoltura, che questi non rimangano solo auspici o parole, come purtroppo è stato in questi due anni e mezzo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Preannuncio, signor Presidente, l'astensione del gruppo della Margherita su questo provvedimento, che anche se prevede delle risorse per il ristoro dei danni prodotti dalle calamità naturali del primo semestre 2003 (alluvioni, gelate ed inquinamento da diossina), tuttavia le porta male ed in misura insufficiente.

Abbiamo presentato numerosi emendamenti che erano volti, in primo luogo, ad aumentare le risorse, in secondo luogo, a trovare delle forme meno farraginose e burocratiche di determinazione del danno e di quantificazione, quindi, dello stato di calamità. Ciò al fine di ridurre i tempi, uno dei problemi principali esistenti nel regime di applicazione della legge n. 185 del 1992. L'obiettivo dei nostri emendamenti era, dunque, quello di una maggiore operatività e certezza, ad esempio con riferimento al discorso della produzione zootecnica nel calcolo della produzione lorda vendibile per la stima del 35 per cento del danno, che abbiamo chiesto venisse estesa non solo al 2003 ma a tutti

i periodi successivi. Con riferimento, poi, al discorso della diossina, ritenevamo fosse più giusta anche un'esenzione dal pagamento di contributi previdenziali e di altri contributi assicurativi.

Non vorrei, tuttavia, dilungarmi sugli emendamenti, perché essi sono stati già discussi e posti in votazione, ma piuttosto vorrei svolgere qualche valutazione di carattere più generale su questo provvedimento. Si tratta ancora una volta di un provvedimento tampone, dettato dall'emergenza e dall'urgenza. Il settore agricolo, per quanto riguarda il problema delle calamità naturali, non ha bisogno di boccate d'ossigeno, come le ha definite l'onorevole Dozzo, o di misure tampone. Esso ha bisogno, invece, di risposte di largo respiro, strutturali, che aggrediscano il problema alla sua radice in termini di prevenzione e non in termini semplicemente di pagamento dei danni.

Lo abbiamo detto tutti, lo ribadiamo: il mutamento climatico ormai è un'evidenza per ogni cittadino, in particolare per gli agricoltori che lo patiscono sulla loro pelle e sulla redditività della loro azienda. Ormai gli eventi calamitosi non sono più eventi eccezionali, ma purtroppo eventi normali. Assistiamo al succedersi di eventi calamitosi di stagione in stagione: la stagione più piovosa, l'alluvione più drammatica, la siccità subito dopo. Si tratta, quindi, di un problema che non può più essere affrontato solo in termini di ristoro del danno. Questo lo hanno detto tutti, ma il Governo evidentemente non ne ha preso atto, perché stiamo ancora parlando di un finanziamento insufficiente e di norme che non vengono modificate. Dobbiamo, allora, uscire dall'emergenza e dall'urgenza, come ha detto anche il ministro dell'agricoltura; dobbiamo essere convinti che vi è una priorità assoluta in termini di attività del Governo per porre rimedio ai problemi delle calamità naturali.

Per fare ciò sono necessari ben altri provvedimenti.

Dunque, chiediamo dove siano finite le polizze multirischio, approvate nella finanziaria per il 2001 (l'ultima finanziaria dell'Ulivo). Vogliamo sapere perché non vi

sia stata ancora l'attuazione, nonostante — seppure in ritardo — siano stati determinati i parametri previsti dal decreto-legge n. 200. Inoltre, chiediamo dove siano finiti i decreti legislativi che dovevano seguire all'approvazione della delega contenuta nel collegato agricolo alla finanziaria del 2002 nel quale, insieme ad altre 34 deleghe, si attribuiva al Governo anche la delega per riformare tutto il sistema assicurativo riguardante la legge n. 185, vale a dire quella che istituisce e regola il Fondo di solidarietà nazionale. Sono passati più di sei mesi dall'ultima approvazione della legge al Senato e il Parlamento, che avrebbe dovuto esprimersi attraverso un parere su tali decreti legislativi, non ne ha avuto notizia.

Inoltre, dove sono finite tutte quelle forme di prevenzione, di misure alternative strutturali contro le calamità naturali (grandine, siccità, alluvioni)? Attraverso opere infrastrutturali è possibile creare strumenti di prevenzione. Per quanto concerne la siccità, pensiamo all'utilizzo delle acque reflue (5 miliardi di metri cubi, che basterebbero al 20 per cento del fabbisogno irriguo dell'agricoltura), pensiamo all'utilizzo dei bacini alpini nonché alle opere di adduzione. Infatti, in molti luoghi, vi sono canali che portano acqua, senza che vi siano i canali di derivazione e di adduzione per portare l'acqua nei campi. Pensiamo a tutta la prevenzione e alla difesa attiva rispetto alla grandine; dunque, dove sono queste iniziative?

O affrontiamo il problema partendo dalla radice, dalle cause oppure, sono d'accordo con il sottosegretario Delfino, non sarà mai possibile trovare tutte le risorse finanziarie per ristorare i danni. Comunque, in questo caso, si è fatto veramente troppo poco!

Complessivamente, riusciremo a ristorare il 30 per cento dei danni. Le cifre parlano chiaro: in ordine alle gelate, si parla del 30 per cento del danno sulle produzioni e quindi ci saranno sicuramente aziende escluse e danni non ristorati; per quanto riguarda le alluvioni, le stime parlano del 50 per cento. Secondo le stime prodotte dalle regioni il danno com-

plessivo ammonterebbe a 616 milioni di euro a fronte di stanziamenti contenuti in questo provvedimento pari a 185 milioni di euro, quindi circa il 30 per cento. E a farne le spese saranno poi gli agricoltori e le imprese agricole!

Inoltre, attraverso questo decreto-legge, si prosciuga completamente il fondo di solidarietà nazionale e, purtroppo, dopo il primo semestre, sono già avvenute altre calamità naturali. Pensiamo a quanto è avvenuto poche settimane fa in Friuli, in Puglia e in Campania. Dove andiamo a prendere le risorse per ristorare questi danni?

Tra l'altro, non possiamo dimenticare che il ministro, quando durante l'esame della legge finanziaria abbiamo discusso dello stanziamento di 100 milioni di euro per il fondo di solidarietà nazionale, aveva affermato che effettivamente tale finanziamento era insufficiente, ma che sarebbe stato più semplice ottenere tali risorse in sede di Consiglio dei ministri al momento del verificarsi effettivo di tali calamità. Abbiamo visto che tale strategia non ha pagato, in quanto il fondo, dotato in maniera assolutamente insufficiente, è già stato prosciugato con il primo semestre del 2003 e che nulla rimane per i successivi interventi.

Concludo affermando che anche l'iter parlamentare di questo provvedimento non è condivisibile. Infatti, l'opposizione in Commissione aveva assunto l'impegno a garantire un iter celere a questo provvedimento e ci è stato risposto che non sarebbe stato possibile apportare alcuna modifica, in quanto un eventuale rinvio al Senato del provvedimento avrebbe impedito la conversione del decreto-legge nei termini.

Successivamente, a causa di un errore nella copertura finanziaria del provvedimento, a seguito delle osservazioni della Commissione bilancio, si sono riaperti i giochi, perché, dovendo essere modificata la copertura finanziaria, il decreto-legge sarebbe comunque dovuto tornare al Senato.

A questo punto, dal momento che i tempi c'erano, contrariamente a quanto ci

era stato detto in precedenza, si sarebbe potuto fare di meglio, si sarebbero potuti accogliere gli emendamenti da noi presentati. Si trattava di emendamenti di assoluto buonsenso, ce ne ha dato atto anche l'onorevole Delfino assicurandoci che pur non potendo essere accolti in questo decreto-legge saranno presi in considerazione nei successivi decreti relativi al risarcimento dei danni del secondo semestre come pure nei decreti legislativi di riforma della legge n. 185 del 1992.

A nostro avviso si è trattato di un'ulteriore occasione persa: si trattava di provvedimenti che potevano essere adottati fin da subito. Mi riferisco alla riduzione dal 35 al 30 per cento, alla delimitazione territoriale, a tutti quei danni che sono avvenuti nel primo semestre ma che matureranno in termini di danno effettivo alle coltivazioni nel secondo semestre (si pensi alle gelate); mi riferisco alla produzione zootecnica da non computare nella produzione lorda vendibile per il calcolo del 35 per cento, riferita solo al 2003; mi riferisco, come dicevo in precedenza, alla necessità di maggiori risorse.

Preannuncio quindi l'astensione del gruppo della Margherita, un'astensione molto critica: il Governo va avanti con provvedimenti d'urgenza e di emergenza, con misure tampone, ma di fatto non si risolvono i problemi alla radice.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Potenza. Ne ha facoltà.

ANTONIO POTENZA. Signor Presidente, intervengo brevemente per dichiarare l'astensione sul provvedimento in esame della componente dell'UDEUR-Popolari per l'Europa, pur sottolineando alcuni rilievi critici motivati in sede di discussione sulle linee generali.

Prendiamo atto dell'impegno assunto dal Governo ad intraprendere un percorso sulla questione dei cambiamenti climatici e a fare qualcosa di concreto per la crisi idrica: politiche attive, fatti concreti, di questo abbiamo bisogno. Di fronte ai problemi climatici esistenti non possiamo li-

mitarci ad adottare decreti-legge per risarcire, quando ci sono i soldi, i danni agli agricoltori.

Ricordo il delicato problema della diossina: occorre lavorare affinché i piani di risanamento siano portati avanti. L'agricoltura è legata strettamente al risanamento del territorio.

Per questi motivi, l'UDEUR-Popolari per l'Europa si asterrà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rava. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali.* Pensavamo avesse rinunciato.

LINO RAVA. Purtroppo non posso rinunciare al piacere di interloquire con i rappresentanti della maggioranza e con i rappresentanti del Governo. Ritengo tuttavia che con l'intervento svolto sul complesso degli emendamenti e con gli interventi dei colleghi sui singoli emendamenti siano stato espressi con chiarezza quelli che sono dal nostro punto di vista i punti di debolezza del decreto-legge in esame, che sono un po' lo specchio della debolezza del Governo.

In questo decreto si leggono chiaramente due elementi. Il primo è costituito dalla mancanza di idee innovative; abbiamo cercato più volte di suggerirvele, ma non avete accolto i nostri suggerimenti. Il secondo è costituito dalla mancanza di risorse: avete privilegiato altre scelte rispetto a quelli che sono gli interventi doverosi per superare l'emergenza dell'agricoltura. Sono questi i due dati di fatto che oggi sono evidenti.

Il sottosegretario — che ringraziamo per la sua serietà, ne riconosciamo lo sforzo per affrontare con serenità le questioni, ma naturalmente egli nel contesto dato rappresenta la politica del Governo che non può vederci concordi — avrebbe dovuto, anziché assumere impegni (importanti, ma solo impegni) accogliere gli emendamenti presentati dall'opposizione.

Signor sottosegretario, lei stesso ha riconosciuto che gli emendamenti erano validi ed era opportuno sostenerli, tanto è vero che si è impegnato ad inserire tali proposte nei prossimi provvedimenti. Credo che il sottosegretario non abbia potuto farlo in quest'occasione — e l'ho già detto nel mio intervento precedente — per paura della sua stessa maggioranza, per paura di non essere in grado di governare, in quest'aula e in quella del Senato, quelli che sarebbero stati gli atteggiamenti della propria maggioranza. Ciò, naturalmente, conferma quello che a noi è noto da tempo: mi riferisco alle vostre difficoltà e alle vostre divisioni.

Oggi, però, avete ulteriormente dimostrato che queste difficoltà e queste divisioni pesano negativamente sulle vostre scelte e, di conseguenza, sui cittadini e, in questo caso, sulle imprese agricole che, come hanno ripetuto molti colleghi, si vedranno riconosciuti soltanto il 30 per cento dei danni causati dalle gelate. È l'unico argomento di merito che vorrei citare. Come ho già detto, non ripeto osservazioni già formulate. Vorrei soltanto segnalare che in questi giorni, giustamente, l'opinione pubblica è concentrata sui temi del caro vita. È lapalissiano che non solo, colpevolmente, non mettete in campo strumenti di contenimento dei prezzi ma, con queste vostre scelte, contribuite all'aggravio dei costi e, quindi, all'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli che poi, come sappiamo, vengono fatti esplodere dalla speculazione su cui, purtroppo, non riuscite a fornire risposte concrete.

Comunque, signor sottosegretario, lei si è impegnato ad intervenire a breve, con il provvedimento sulle nuove emergenze, con il decreto legislativo che state elaborando e sul quale ci auguriamo vogliate confrontarvi con le Commissioni parlamentari — come, d'altronde, vi siete impegnati ufficialmente a fare — e con la finanziaria. A breve discuteremo di questi grandi temi. Credo che gli impegni che lei, signor sottosegretario, si è assunto — impegni precisi rispetto a nostre proposte precise — possano avere in queste sedi la giusta risposta. Signor sottosegretario, abbiamo

voluto riserVARLE ancora un'apertura di credito. Se, però, quanto lei si è impegnato a fare, accogliendo, come dicevo, indirizzi precisi, non si verificasse, sappia che troverà da parte dell'opposizione un muro che non sarà facile superare. Come ho detto e ripetuto — e lo ripetiamo, perché questo è —, ancora una volta abbiamo dimostrato senso di responsabilità nei confronti del comparto agricolo. Sappiate, tuttavia, che l'abuso prolungato potrebbe comportare un diverso atteggiamento in termini di responsabilità da parte nostra.

Come ho affermato nel precedente intervento, evidentemente non possiamo essere contrari ad un decreto-legge che, comunque, con i limiti e con le debolezze che ho indicato, assegna risorse, seppur limitate, per aiutare le imprese agricole colpite da calamità naturali. La vostra cecità nei confronti di tutte le riserve che abbiamo espresso e che abbiamo concretizzato in emendamenti, da voi improvvidamente respinti, ci impedisce di esprimere un voto pienamente favorevole, cosa che, invece, auspicavamo. Lo abbiamo detto ufficialmente in Commissione e anche in quest'aula. Avremmo voluto poter esprimere un voto pienamente favorevole a questo decreto. La vostra cecità ce lo ha impedito e, quindi, preannuncio l'astensione dalla votazione dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra, naturalmente con una qualche amarezza (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento — A.C. 4257)

RICCARDO RICCIUTI, Relatore. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCARDO RICCIUTI, Relatore. Signor Presidente, dopo i ringraziamenti di

prassi, ma sentiti, ai colleghi della Commissione e, soprattutto, agli uffici, avanzo una proposta di coordinamento formale. Al comma 2 dell'articolo 2, devono intendersi sopresse le parole: « L'effettività delle operazioni è attestata dalle Autorità regionali ». Conseguentemente, dopo il medesimo comma 2, deve intendersi inserito il seguente: « 2-bis: L'effettività delle operazioni di cui al comma 2 è attestata dalle Autorità regionali ».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore si intendono approvate.

(Così rimane stabilito).

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 4257)**

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, volevo precisare per l'onorevole Cima che vi è stato un problema di ricezione che non è dipeso da lei.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 4257, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 2438 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 luglio 2003, n. 192, recante interventi urgenti a favore del comparto agricolo colpito da

eccezionali avversità atmosferiche e dall'emergenza diossina nella Campania) (approvato dal Senato) (4257):

(Presenti	419
Votanti	249
Astenuti	170
Maggioranza	125
Hanno votato sì ...	249).

Sull'ordine dei lavori (ore 13,00).

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento ha comunicato la indisponibilità del Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Fini, ad intervenire all'odierna seduta di *question time* per sopravvenuti improrogabili impegni legati al proprio incarico istituzionale. In tale lettera, peraltro, il ministro per i rapporti con il Parlamento fa presente che il Vicepresidente del Consiglio è disponibile ad intervenire nella seduta di *question time* di mercoledì 1° ottobre. Quindi, vi è al tempo stesso, ovviamente, la disponibilità dei ministri a fornire comunque una eventuale risposta nel merito delle interrogazioni presentate.

La Presidenza non può che prendere atto dell'impegno del Vicepresidente del Consiglio a intervenire nella seduta di mercoledì 1° ottobre per lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ritenendo che oggi non possa darsi luogo alla seduta di *Premier question time*.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, il problema cui lei ha fatto riferimento, relativo all'assenza del Vicepresidente del Consiglio al *question time* di oggi, non investe tanto l'assenza odierna: un impegno improvviso può capitare, non è questo il punto. Il problema è — ed il ministro Giovanardi ne è perfettamente a conoscenza perché ho avuto modo di sollevarlo più volte all'interno di quest'aula — che dall'inizio della legislatura viene continua-

mente calpestata l'applicazione dell'articolo 135-bis del nostro regolamento. Nell'articolo 135-bis — lo ricordo ai colleghi che magari non lo conoscono — si prevede che alle interrogazioni a risposta immediata, il cosiddetto *question time*, in ciascun calendario dei lavori, per due volte devono venire a rispondere il Presidente o il Vicepresidente del Consiglio dei ministri e per una volta il ministro o i ministri competenti per le materie sulle quali vertono le interrogazioni presentate.

Ebbene, signor Presidente, nonostante le ripetute denunce che dall'inizio della legislatura abbiamo fatto noi parlamentari dell'opposizione, nonostante le lettere di richiamo al rispetto del regolamento che sono state inviate dal Presidente della Camera al Presidente del Consiglio, nonostante gli impegni che si era assunto di fronte a tutti gli italiani il ministro Giovanardi in diretta televisiva, rispondendo ad un'interrogazione a risposta immediata presentata dal nostro gruppo, da me e dal collega Innocenti, in data 5 febbraio 2003, quando aveva assicurato che il Presidente del Consiglio, non più impegnato come ministro degli affari esteri, sarebbe venuto a rispondere al *question time* (era il 5 febbraio, ministro Giovanardi, ora siamo al 17 settembre e dall'inizio della legislatura vi sono state 64 sedute di *question time*), per 64 volte il Presidente del Consiglio non ha trovato il tempo una volta — una volta! — di venire a rispondere al *question time*. Una volta era anche presente nel palazzo ma se ne è andato in altre parti di questo palazzo.

Vede, signor Presidente, non vi è solo il problema della mancanza di rispetto del regolamento e a questo punto inizio a domandare perché i deputati presenti in quest'aula debbano rispettare tutti gli altri articoli di questo regolamento se il Presidente del Consiglio è il primo a non rispettare quanto è scritto e previsto in questo regolamento.

Signor ministro, signor Presidente, insieme alle assenze del Presidente Berlusconi, dobbiamo registrare che il Vicepremier Fini è stato presente dall'inizio della legislatura solo quattro volte. Non è

solo — lo ripeto — una mancanza di rispetto del regolamento: è una mancanza di rispetto dei diritti dei parlamentari, sia di maggioranza sia di opposizione, perché tutti hanno diritto di interrogare anche il Presidente ed il Vicepresidente del Consiglio. Ed è un'offesa anche nei confronti dei cittadini perché lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è uno dei pochi appuntamenti fissi previsti in diretta televisiva: anche i cittadini hanno il diritto di veder il Premier ed il Vicepremier rispondere alle domande che spesso i parlamentari rivolgono, sollecitati dal territorio, dai diretti interessati, dai cittadini stessi.

Vorrei riportare alcuni esempi che si possono registrare all'estero: il Premier britannico Blair puntualmente, ogni settimana, si reca a rispondere alle interrogazioni a risposta immediata in diretta televisiva. Nella passata legislatura, ministro Giovanardi, su 102 interrogazioni a risposta immediata, per 50 volte, sono intervenuti il Presidente ed il Vicepresidente del Consiglio (sette volte Prodi, cinque volte D'Alema, nove volte Amato, ventinove volte il Vicepremier) e non è l'unico problema e lei lo sa bene.

Oltre alla parte del regolamento relativa al Premier ed al Vicepremier, ve ne è una seconda: il nostro regolamento prevede (a differenza di ciò che dispone per i normali strumenti di sindacato ispettivo, in merito ai quali può recarsi a rispondere un sottosegretario) che possano rispondere per le interrogazioni a risposta immediata solo il ministro o i ministri competenti per le materie sulle quali vertono le interrogazioni presentate.

Ebbene, nella XIII legislatura, in 102 sedute nel corso delle quali si sono svolte le interrogazioni a risposta immediata, vi è stato un solo caso in cui il ministro per i rapporti con il Parlamento ha sostituito un ministro competente per materia (ciò è accaduto per una sola interrogazione). Vuole sapere, ministro Giovanardi, quante volte lei ha sostituito i colleghi del suo Governo? Per 154 volte, su 502 interrogazioni a risposta immediata. Noi la rin-

graziamo per aver consentito ai gruppi parlamentari lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata...

LUIGI GIUSEPPE MEDURI. Stacanovista!

ANTONIO LEONE. Bravo, Giovanardi

LUIGI D'AGRÒ. Bravo, Giovanardi!

PIERO RUZZANTE. ...però riteniamo che questo sia un segno di mancanza di rispetto da parte del Presidente e del Vicepresidente del Consiglio e dei ministri competenti nei confronti di tutto il Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

TITTI DE SIMONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, è evidente che da parte nostra non può che esservi una stigmatizzazione di quanto sta avvenendo e si sta trascinandosi ormai da molti mesi. Il collega Ruzzante ha individuato le statistiche della presenza dei ministri alle interrogazioni a risposta immediata. Volevo aggiungere che oggi avremmo voluto sottoporre la questione della scuola al Vicepresidente del Consiglio, in particolare al ministro Moratti che, da molti mesi, non si presenta più in quest'aula a rispondere alle interrogazioni a risposta immediata e non si confronta con i gruppi parlamentari.

Noi abbiamo evidenziato più di una volta questo atteggiamento di sottovalutazione, di mancanza di rispetto nei confronti dei parlamentari per quanto riguarda i temi della scuola ed oggi, in una situazione analoga, confermiamo questo trend tutto politico: l'atteggiamento adottato fino ad adesso da questo Governo è di assoluta mancanza di rispetto e di sottovalutazione dei rapporti con il Parlamento.

Per quanto ci riguarda, oggi non si giustifica l'improvviso contrattacco del Vicepresidente del Consiglio rispetto al ruolo e all'impegno prioritario che il Vi-

cepresidente, il Presidente del Consiglio ed i membri del Governo dovrebbero assolvere quando vengono chiamati ad un confronto, ad una presenza in Parlamento.

Quindi, riteniamo estremamente grave questo atteggiamento e le chiediamo, signor Presidente, di far presente la nostra protesta vibrante per l'atteggiamento che si sta continuativamente rappresentando da parte del Governo e della Presidenza del Consiglio.

Visto e considerato che abbiamo senso di responsabilità e che oggi avevamo posto al Vicepresidente del Consiglio dei ministri una questione molto importante, in questo momento, per il paese, cioè il caso con cui si sta aprendo l'anno scolastico negli interessi del mondo della scuola e dei cittadini, vorremmo mantenere naturalmente l'interrogazione a risposta immediata su questo tema e confermiamo la nostra interrogazione, seppure con le premesse fin qui fatte (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, volevo dare atto che effettivamente c'è una carenza nelle risposte che la Presidenza del Consiglio dei ministri, nel corso della legislatura, come numero, ha dato e anche noi ci uniamo all'invito cortese che le altre forze politiche rivolgono al Presidente del Consiglio e a tutta la Presidenza per cercare di destinare una parte del loro tempo a questa importante funzione.

Approfitto però dell'occasione, signor Presidente, per dire che probabilmente va rivisitata tutta l'organizzazione del *question time*. Ne abbiamo parlato più volte e credo che anche i colleghi dell'opposizione siano d'accordo. Vorremmo che venisse dato maggiore peso, risalto e evidenza a questo istituto che, in altri Parlamenti, ha un ruolo centrale e che, invece, da noi finisce con l'essere un'occasione settimanale spesso ignorata da tutti.

Invito, quindi, la Presidenza della Camera — che è un po' colpevole in questo, perché più volte abbiamo segnalato questo problema — ad avviare un dibattito tra le forze politiche per verificare quali siano i modi per rendere più importante, interessante e puntuale lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Sul caso specifico di oggi, ci tengo solo a sottolineare — credo che già i colleghi lo sappiano — che il Vicepresidente Fini è impossibilitato effettivamente ad intervenire, perché *ubi maior...*, avendo al pomeriggio non un qualunque impegno istituzionale, ma un incontro con i componenti europei e con il Presidente della Repubblica e deve prima preparare questo incontro.

Ritengo quindi che non vi possano essere dubbi sulla necessità di un rinvio, al quale ci associamo senza alcuna polemica.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, credo di poter approfittare dell'occasione per mettere qualche puntino sulle « i », in generale, per quanto riguarda la questione dei rapporti del Governo con il Parlamento e, in particolare, per quanto riguarda il *question time*.

Devo dire — e *per tabulas* questo può essere dimostrato — che la presenza in Parlamento del Presidente del Consiglio, del Vicepresidente del Consiglio, del ministro degli affari esteri, del ministro degli interni e dei ministri di settore, tutte le volte che il Parlamento, alla Camera o al Senato, ha richiesto la presenza dei ministri, è stata massiccia e certamente statisticamente superiore alla frequentazione del Parlamento da parte dei precedenti Governi. Quindi, da questo punto di vista non c'è stata una richiesta di presenza del Governo in Parlamento che non sia stata soddisfatta, in occasione di tutte le vicende di politica estera, di politica interna e di politica economica.

Qual è il problema del *question time*? Visto che il *question time* è stato istituito per i cittadini, vorrei che fosse chiaro quello che accade e quali sono le giuste, legittime preoccupazioni ed i rilievi avanzati, non solo dall'opposizione ma anche della maggioranza. Qui non si sta parlando del merito delle risposte, perché io con un certo orgoglio posso rivendicare che, essendo le interrogazioni presentate il martedì pomeriggio, qualche volta addirittura il mercoledì mattina e a volte qualche gruppo arriva in ritardo (*Commenti del deputato Castagnetti*)...

PIERO RUZZANTE. No, non può essere!

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. ... qualche volta le interrogazioni vengono presentate anche poche ore prima dell'inizio del *question time*, tutte le domande hanno sempre ricevuto una risposta accurata nel merito.

Quindi il Governo non si è mai sottratto a rispondere nel merito delle questioni poste e, tutte le volte che una domanda è stata posta, il ministro che ha risposto rappresentava il Governo e la risposta che veniva data all'interrogante in diretta televisiva era la risposta del Governo, nel merito accurata, precisa. Credo non sia sfuggito a nessuno di coloro che seguono il *question time* come si entri nel merito delle questioni che vengono poste e non si tratti di semplici risposte burocratiche: sono risposte che attengono alle domande che vengono poste, anche se qualche volta — magari nel rivedere il *question time*, bisognerà approfondire la questione — le domande poste richiedono anche un lavoro di documentazione poderoso. Non sempre si tratta di domande semplici, spesso si tratta di domande che richiedono ricerche d'archivio, considerazione dei precedenti legislativi, tutto da farsi in tempo quasi reale.

Per quanto riguarda il meccanismo dei ministri — lo dico al presidente del gruppo dei Democratici di sinistra —, credo che l'equilibrio che è stato raggiunto sia soddisfacente, perché il Governo ha stabilito

che, se l'interrogazione viene presentata il giorno prima, poiché possono essere interpellati tutti i ministri a 360 gradi, se si vuole la risposta assolutamente entro ventiquattr'ore e magari il ministro dell'ambiente si trova a Tokyo o quello dell'agricoltura si trova a Cancún, sarà un altro ministro a rispondere a nome del Governo, se si ritiene sia comunque urgente che il Governo fornisca la risposta entro 24 ore. Se si vuole invece il ministro che in quel momento è assente e purtroppo — o per fortuna — ormai gli impegni europei sono talmente tanti che i ministri il mercoledì molte volte sono a Roma, ma molte volte sono fuori Roma, allora si abbia la pazienza di aspettare la volta successiva, quando il ministro competente sarà presente.

Quindi, la risposta del Governo viene assicurata comunque in tempo reale; se si vuole proprio quella persona fisica, quel ministro, allora bisogna attendere la volta successiva, quando costui può essere in sede a Roma. Mi sembra, dunque, che da questo punto di vista le cose abbiano funzionato.

Il problema vero è quello della presenza del Presidente e del Vicepresidente del Consiglio, non per una questione di sostanza — perché, ripeto, le risposte vengono date e, quando un ministro dà le risposte, egli rappresenta il Governo; quindi, nel merito, quello che viene esposto è il punto di vista del Governo sulla singola questione —, ma per una questione di forma, che pure è importante: il regolamento in effetti prevede questa presenza che, evidentemente, non può essere garantita facilmente. Per quanto mi riguarda, ho sollecitato ripetutamente, anche durante quest'estate, la soluzione di questo problema, tant'è vero che avremmo dovuto esordire con la presenza del Vicepresidente del Consiglio — il quale, se non avesse avuto questo impedimento, oggi sarebbe stato presente —, sperando che in autunno anche questa anomalia che riguarda la presenza del Presidente e del Vicepresidente del Consiglio possa essere sanata.

Anche oggi, i ministri Tremonti, Moratti, Marzano ed il sottoscritto sarebbero stati presenti in questa sede e in grado di fornire una risposta nel merito ai quesiti che sono stati posti. Noi naturalmente siamo rispettosi della volontà del Parlamento. Se la Presidenza ha ritenuto che, avendo garantito il Vicepresidente Fini la sua presenza il 1° ottobre, si debba spostare il *question time* a tale data, con la presenza del Vicepresidente del Consiglio dei ministri, accettiamo questo tipo di impostazione. Tuttavia — lo ripeto — le risposte erano pronte per tutti i quesiti posti; naturalmente, sarebbe stata data la risposta che impegna il Governo nella sua interezza.

PRESIDENTE. Mi pare evidente che il Presidente Casini abbia fatto cenno a più riprese alla riforma dell'istituto. La volontà dei gruppi è concorde. Spero si arrivi ad una conclusione che sia auspicabilmente positiva nelle relazioni tra Parlamento, Governo e forze politiche.

**Per la risposta a strumenti
del sindacato ispettivo (ore 13,18).**

FRANCESCO BRUSCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BRUSCO. Signor Presidente, ero tentato di rivolgermi all'onorevole Delmastro Delle Vedove — non è una battuta — che è così bravo nell'aver tempestivamente le risposte alle sue interrogazioni. Più volte ho segnalato e sollecitato le risposte alle mie interrogazioni, alcune delle quali molto risalenti nel tempo, delle quali chiedo che venga presa annotazione: si tratta degli atti nn. 4-01000 del 2001, 4-00575 del 2001, 4-00730 del 2001, 3-00547 del 2001, 4-04492 del 2002, 5-00531 del 2002, 5-01858 del 2003, 5-00694 del 2002, 5-02210 del 2003, 4-03891 del 2002, 4-04385 del 2002, 4-04839 del 2002, 4-05132 del 2003, 4-05133 del 2003...

PRESIDENTE. Mi sembra la recita di un rosario...

FRANCESCO BRUSCO. Signor Presidente, devo riferire le risposte che non mi sono pervenute. Concludo aggiungendo le interrogazioni nn. 4-02975 del 2002, 4-02820 del 2002, 4-06009 del 2003, 4-06023 del 2003 ed infine 3-02380 del 2003. Chiedo scusa alla Presidenza se ogni tanto reco disturbo e accade sempre quando la Presidenza è assunta dall'onorevole Mastella. Grazie.

PIETRO FOLENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, conoscendo la sua particolare attenzione e sensibilità, vorrei pregarla di sollecitare una risposta urgente ad un'interrogazione che ho presentato, insieme ai colleghi Ruta e Crucianelli, nel mese di luglio a proposito della situazione della procura di Larino. In tale interrogazione denunciavamo l'assoluta carenza di personale che impediva le indagini.

Nei giorni passati, i genitori dei bambini morti e in generale i parenti delle vittime del terremoto di San Giuliano hanno annunciato che non parteciperanno alle celebrazioni, un anno dopo la tragedia, in assenza di una risposta molto chiara su questo terreno. Abbiamo appreso che il ministro ha rilasciato qualche dichiarazione alla stampa. Non possiamo non investire il Parlamento di tale argomento importantissimo.

È necessario che il ministro venga molto presto a riferire in aula su questa situazione e a fornire una risposta, per ragioni morali, oltre che per ragioni di giustizia e democratiche, ad un'esigenza di verità attorno ad un episodio terribile che ha scosso profondamente l'Italia, che ha visto una prova di solidarietà grandissima da parte delle scuole e delle famiglie di ogni parte del paese a fianco di quelle popolazioni e che tuttavia, un anno dopo, vede tragicamente la procura di Larino impossibilitata ad intervenire.

PRESIDENTE. Mi sembra giusto. Ci faremo carico, perché mi sembra che il problema sia esploso in questi giorni. Ognuno — il CSM ed altri — ha espresso sull'argomento la propria opinione. Speriamo si arrivi ad una conclusione.

ANDREA LULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA LULLI. Signor Presidente, intervengo per pregare la Presidenza di sollecitare una risposta ad una interrogazione (la n. 3-01010 del 29 maggio 2002), già sollecitata il 20 marzo 2003. Tale atto riguarda gli impegni che il Governo intende assumere rispetto alla lotta alle importazioni illegali — soprattutto quelle cinesi — e alla contraffazione che stanno mettendo in crisi il sistema di piccole e medie imprese italiane. Penso che, al di là dei proclami fatti, sarebbe opportuno rispondere alle interrogazioni che da tempo ho presentato e le cui risposte ho sollecitato già quattro mesi fa.

PRESIDENTE. Riferirò al Presidente della Camera le richieste avanzate affinché ne interessi il Governo.

Sull'ordine dei lavori (ore 13,22).

VALDO SPINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, intervengo per chiedere un supplemento al Governo. Tutti noi sappiamo che il turno di Presidenza italiana dell'Unione europea è veramente un appuntamento politico di grande importanza. Abbiamo letto che, all'interno di questa Presidenza, uno degli obiettivi fondamentali è rimettere in armonia i paesi europei nella loro posizione sull'Iraq e possibilmente l'Europa e gli Stati Uniti nell'ambito delle deliberazioni delle Nazioni Unite.

Su tutti i giornali, non solo italiani ma anche europei (penso al *Financial Times* di oggi), è stata pubblicata la notizia che sabato vi sarà un *summit* trilaterale (da molti anni non si verificava in questo modo) tra il leader tedesco, Schroeder, il Presidente della Repubblica francese, Chirac e il Primo ministro britannico, Tony Blair. Salta agli occhi la gravità dell'esclusione dell'Italia, sia perché il nostro paese, in genere, è compreso in tutte le manifestazioni di questo tipo (vedi il G8, in occasione del quale i paesi europei invitati sono quattro) sia perché l'Italia ha 3 mila uomini in Iraq. Allora, mi domando: qual è il ruolo e l'obiettivo del semestre di Presidenza italiana?

Se ha come obiettivo il raggiungimento di questo accordo europeo sull'Iraq, forse lo potevano mandare per posta a questi tre statisti, lunedì prossimo.

A me sembra veramente un elemento di eccezionale gravità, qualcosa che richiede un immediato dibattito al più alto livello possibile. È in causa lo stesso successo del semestre di Presidenza italiana, è in causa lo stesso livello di responsabilità e di rapporti che l'Italia, come nazione, come paese, può avere con i suoi partner europei e del mondo.

Siamo di fronte ad una cosa di eccezionale gravità: chiamiamo il Governo, al suo più alto livello, onorevole Berlusconi, a risponderne in Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

ROBERTA PINOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTA PINOTTI. Signor Presidente, prima di chiudere questa mattinata, volevo che restasse un segno, nei lavori di questo Parlamento, di un fatto che mi sembra importante. Ormai l'aula è vuota, ma vorrei rivolgere una preghiera alla Presidenza: che, oltre a questo segno, vi sia anche un momento più solenne e formale per ricordare un dramma che ha colpito me e molte colleghe con le quali ho parlato stamane (molte mi hanno chiesto

di parlare anche per loro, quelle dei gruppi di opposizione, ma penso anche quelle degli altri gruppi, tutte): l'uccisione di Anna Lindh. Abbiamo cominciato un po' freneticamente i nostri lavori, ma a me pare importante non dimenticare quanto è successo.

Ho conosciuto questa figura di donna non direttamente, ma attraverso i giornali. Mi ha colpito molto. Mi hanno colpito la sua giovane età ed il fatto che aveva già responsabilità così grandi: era ministro degli esteri dal 1998. Mi ha colpito molto il fatto che all'esperienza politica riusciva ad unire quella della sua vita: era una giovane mamma ed aveva due bambini. Molto impegnata, era una figura di spicco del suo partito e della politica svedese. Era impegnata in battaglie civili ed ideali: l'ultima sua battaglia era quella per l'Europa.

Le immagini che ho di Anna Lindh, lo ripeto, non sono dirette. L'ho vista, come voi, nelle foto sui giornali, nei filmati ed ho letto gli articoli sui giornali. Mi sono rimasti impressi quel suo sorriso, nella foto che la ritrae sui pattini, in quella con i suoi bambini, nel momento della foto di rito (di solito molto paludata), quel suo modo arioso, semplice e normale di vivere un impegno severo ed importante come quello di ministro degli esteri e, nello stesso tempo, la sua volontà di conciliare con un impegno politico così forte la sua vita normale, la vita di una mamma che ha bisogno di sapere dove siano i suoi bambini e cosa stiano facendo.

Volevo che rimanesse un segno, nei lavori di questo Parlamento, in memoria di questa donna che è stata uccisa pochi giorni fa. La sua scomparsa è un fatto grave per la politica europea ed irreparabile per il marito e per i suoi due bambini.

Forse, oltre a questo momento, questa Camera potrebbe dedicare ad una donna che incarnava così questo suo essere donna e madre impegnata politicamente un momento più solenne. Non so, chiedo alla Presidenza di pensare a quale possa essere la forma — se ne può parlare, affinché non si tratti soltanto di un'emozione passata sui giornali — per fare in

modo che ricordare Anna Lindh possa lasciare un segno ed un insegnamento anche in noi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Pinotti, la Presidenza valuterà quali iniziative potranno essere assunte per commemorare la figura di Anna Lindh.

Per quanto mi riguarda, mi associo alle sue parole di cordoglio per la scomparsa del ministro degli esteri svedese.

FRANCA BIMBI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, intervengo per sostenere la richiesta avanzata dalla collega Pinotti e per sottolineare come questa donna, questa ministra, sia stata uccisa in un momento in cui viveva il valore della vita quotidiana e come sia importante una società nella quale un ministro può dare riconoscimento al lavoro di cura.

Questo dà il segno anche di cosa sia simbolo Anna Lindh: di una società nella quale la libertà della persona si coniuga con i diritti individuali delle donne, con il sostegno e con i legami di comunità. Per questo, Anna Lindh diventa un simbolo anche più forte della domanda di Europa. Ella esprimeva la fiducia che l'entrata nell'euro non avrebbe messo in crisi un modello di *welfare* amico delle donne, un modello di *welfare* affluente e sarebbe stato capace, nei fatti, di sostenere l'occupazione femminile, un aumento della natalità e lo sviluppo di maggiori responsabilità per gli uomini, anche per i ministri, nel lavoro di cura e nel lavoro relativo alla vita quotidiana.

Pensiamo anche che la Svezia sia il paese che anche nelle proiezioni demografiche vede un minore sviluppo dell'invecchiamento, non perché gli svedesi camperanno meno, ma perché il rapporto tra le generazioni è improntato a maggiore equità. Io credo che rispetto al significato che può rivestire questa figura, anche nel momento attuale della riflessione sull'Eu-

ropa e del passaggio ad una costruzione più ampia dell'Europa, varrebbe la pena soffermarvisi in maniera specifica (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

LAURA CIMA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, voglio anch'io associarmi alla richiesta fatta dall'onorevole Pinotti e ricordare che per tutti i parlamentari degli Stati membri, come per tutti gli esponenti dei Governi dell'Europa, delle nazioni europee, questa perdita è gravissima, ma lo è in particolare per noi donne perché la ministra Lindh con la sua determinazione rappresentava un esempio importante di politica estera, portata avanti con la capacità, che una donna ha, conciliando i suoi tempi di vita con i tempi della politica. Non so quante ministre degli esteri in Europa rimangano ancora dopo la sua morte, purtroppo, e mi auguro che sia ancora una donna — in Svezia so che potrebbero farlo perché le percentuali di presenza femminile sono molto alte anche in Parlamento — a sostituirla, ma indubbiamente il suo nome rimarrà nei cuori e nelle menti di tutti noi e di tutte noi.

Questa è stata un'uccisione barbara di una donna che con molta semplicità portava avanti il suo lavoro e portava avanti le esigenze della sua famiglia; non è molto usuale vedere dei ministri della nostra Repubblica che fanno la spesa al supermercato, per esempio. Purtroppo, è un modello che questa mano omicida ha voluto annullare. La prego, Presidente, di considerare anche tutto il gruppo dei Verdi affiancato all'onorevole Pinotti nella richiesta che ha formulato (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, mi associo a quanto detto dalla collega Pinotti in quanto ritengo la sua un'idea molto buona e, allo stesso modo, mi associo a quanto detto dalle altre

colleghe prima intervenute. Proprio perché una delle considerazioni che spesso svolgiamo è la scarsa presenza delle donne in politica ritengo che si debba dedicare a questo tema in Parlamento un momento di riflessione; soffermandosi, in particolare, su come le donne che fanno politica apportano il proprio genio politico e la loro capacità di coniugare la vita politica con quella privata.

Io ho un ricordo personale della ministra degli esteri svedese che ho avuto modo di conoscere durante un incontro, a cui presi parte come componente della Commissione parlamentare per l'infanzia, svoltosi durante il semestre di Presidenza svedese dell'Unione europea, organizzato sul tema del rapporto tra TV e bambini e in particolare sul progetto che in quel momento il Parlamento svedese aveva, poi attuato, di eliminare completamente la pubblicità dalla televisione durante i programmi destinati ai minori. In questo senso va ribadita la sua attenzione viva e pregnante, di donna e di mamma, verso il mondo infantile, che lei poi traduceva nel suo lavoro politico a servizio delle persone.

Pertanto, ripeto, mi associo a questa proposta formulata dalla collega Pinotti a nome delle donne e, in generale, del gruppo parlamentare di Rifondazione comunista e ritengo di fare ciò anche a nome delle donne presenti in seno all'Ufficio di Presidenza in quanto molte volte, durante i nostri incontri, abbiamo teso a far conoscere il lavoro di donne importanti che nel mondo lavorano per tessere reti di donne. Non abbiamo avuto occasione di farlo in vita con la ministra degli esteri svedese, proviamo ora a far tesoro della sua vita dopo la sua morte (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Valpiana.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 18 settembre 2003, alle ore 11:

1. — *Discussione dei progetti di legge:*

MAZZUCA; GIULIETTI; GIULIETTI; FOTI; CAPARINI; BUTTI ed altri; PISTONE ed altri; CENTO; BOLOGNESI ed altri; CAPARINI ed altri; COLLÈ ed altri; SANTORI; LUSETTI ed altri; D'iniziativa del Governo; CARRA ed altri; MACCANICO; SODA e GRIGNAFFINI; PEZZELLA ed altri; RIZZO ed altri; GRIGNAFFINI ed altri; BURANI PROCACCINI; FASSINO ed altri: Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico della radiotelevisione (*Approvati, in un testo unificato, dalla Camera e modificato dal Senato*) (310-434-436-1343-1372-2486-2913-2919-2965-3035-3043-3098-3106-3184-3274-3286-3303-3447-3454-3567-3588-3689-B).

— *Relatori:* Bianchi Clerici (*per la VII Commissione*) e Romani (*per la IX Commissione*), *per la maggioranza;* Carra (*per la VII Commissione*) e Bogi (*per la IX Commissione*), *di minoranza.*

2. — Svolgimento di interpellanze urgenti.

La seduta termina alle 13,35.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI MASSIMO GRILLO, GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO E STEFANO LOSURDO SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 4257

MASSIMO GRILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo parlamentare dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro.

Il provvedimento in esame risponde pienamente alle motivazioni d'urgenza e di necessità per le evidenti conseguenze causate dalle eccezionali avversità atmosferiche e per la particolare emergenza deter-

minatasi per gli allevatori della Campania a seguito dell'inquinamento da diossina.

Opportuna pertanto è stata l'iniziativa del Governo.

Abbiamo la necessità di fronteggiare l'emergenza ed al contempo di accelerare l'adozione dei programmi del Governo sull'agricoltura.

Malgrado precedenti interventi legislativi per fronteggiare i problemi derivanti dalle avversità atmosferiche, che purtroppo diventano sempre più frequenti a causa dell'irreversibile processo di cambiamento climatico, sono stati necessari interventi supplementari anche rispetto al Fondo di solidarietà nazionale, accompagnati da ulteriori semplificazioni ed accelerazioni delle procedure. Si tratta infatti di eventi sempre più frequenti, che provocano disagi, calo di produzione, danni strutturali permanenti. Ribadisco: è un momento molto delicato per i gestori agricoli che devono fronteggiare danni molto gravi. È dunque opportuno un intervento del Governo.

Le prime risorse stanziata malgrado le difficoltà rispondono alla domanda delle forze agricole e delle istituzioni locali e testimoniano l'impegno del Governo.

Rispetto al bisogno di interventi strutturali permanenti occorre ripensare un programma di risanamento idrogeologico del territorio e di razionalizzazione, con il graduale adeguamento degli impianti di irrigazione che sostituiscono quelli ad alto consumo. L'Italia consuma troppa acqua: è il paese con i più alti consumi in Europa.

Anche su questo fronte arriva una prima risposta sperimentale con gli incentivi per il risparmio idrico ed energetico.

Un'ultima considerazione. In riferimento all'emergenza determinatasi nella regione Campania a seguito del rinvenimento di quantità di diossina superiori alla norma nei prodotti lattiero-caseari occorre evidenziare la mancanza di coordinamento politico a prevenzione e tutela dei consumatori e degli agricoltori da parte della regione Campania e delle autorità locali.

Nel giugno 2002 furono sequestrati animali contaminati, ma non furono attivate

azioni preventive. È necessario pertanto esercitare maggiori controlli anche sugli enti locali e le autorità preposte.

Nel dichiarare voto favorevole, auspico infine che il Governo si impegni ad accelerare tutte le procedure di attuazione di questo provvedimento e delle leggi di settore per fronteggiare la crisi del settore, considerato che purtroppo i provvedimenti adottati, anche l'odierno, consentiranno agli operatori di beneficiare degli aiuti molto tempo dopo la loro adozione. Spero che l'ordine del giorno da me presentato ed accettato dal Governo consenta di monitorare lo stato di attuazione di tutte le leggi sulle avversità atmosferiche degli ultimi dieci anni e che si riduca il tempo delle erogazioni degli aiuti alle aziende.

GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO. Nel dichiarare il voto favorevole sul provvedimento dei deputati del gruppo di Forza Italia, devo sottolineare che si tratta di un decreto-legge che risponde ai presupposti di urgenza e specificità e che quindi è opportuno e necessario.

Oltre agli interventi riguardanti le eccezionali avversità atmosferiche, sono importanti anche le misure a ristoro dell'emergenza diossina in Campania, soprattutto quelle che riguardano la zootecnia ed il comparto Bufalino che in questa regione assume una grande importanza dal punto di vista economico, anche per la specificità di una produzione tra le più caratterizzanti tra quelle lattiero-casearie della nazione.

Innovativa l'istituzione della linea di finanziamento denominata fondo per il risparmio idrico ed energetico nell'ambito fondo rotativo per le imprese previsto dal Ministero per le politiche agricole e forestali. Sottolineo che si tratta di un intervento dalle caratteristiche strutturali. Non comprendiamo le critiche dell'opposizione, che sono quantomeno contraddittorie, infatti si critica lo strumento del decreto salvo realizzare con lo strumento emendativo un'enorme amplificazione dell'intervento, sollevando miriadi di problematiche, molte condivisibili, non aventi il

risultato di superare ampiamente le reali possibilità di spesa. Il tutto assume aspetti demagogici che comunque non ci distolgono dalla nostra determinata volontà di dare risposte concrete al comparto agricolo, che riteniamo centrale nel nostro sistema economico e culturale.

STEFANO LOSURDO. Ragioni di necessità ed urgenza sopravvenute a seguito delle avversità atmosferiche che hanno caratterizzato il primo semestre del 2003 hanno indotto il Governo ad adottare il presente decreto legge che va ad affrontare così l'emergenza sorta in gran parte delle regioni d'Italia nonché quella dell'inquinamento da diossina che ha colpito la produzione agricola del territorio campano. Ma il presente decreto oltre ad intervenire prontamente ed in maniera congrua e chiara con misure a sostegno della agricoltura colpita dalle avversità atmosferiche nel periodo predetto si caratterizza anche per alcuni interventi di carattere organico e con altre misure che affrontano l'emergenza creatasi a seguito delle eccezionali avversità atmosferiche. Questo decreto contiene cioè alcune misure prodromiche ai contenuti degli imminenti decreti legislativi volti a dare attuazione alla riforma della legge n. 185 del 1992 oltre che attuazione alle modifiche strutturali previste dalla legge finanziaria del 2001, soprattutto con riferimento al problema delle assicurazioni in agricoltura con la possibilità di contrarre polizze multirischio togliendo all'Italia il triste primato di fanalino di coda in Europa per quanto riguarda la superficie agraria assicurata a seguito di avversità atmosferiche.

Opportuna e qualificante ci sembra quindi l'attivazione, contenuta nel decreto, di un fondo per il risparmio idrico ed energetico da inserire nell'ambito del fondo rotativo per le imprese del Ministero per le politiche agricole e forestali introdotta durante l'esame del provvedimento al Senato.

Gli emanandi decreti legislativi di attuazione della riforma della legge 185 del 1992 stanno impegnando il Ministero in una fase di opportuna concertazione con

tutte le associazioni di categoria, ma si confida che al più presto i predetti decreti vengano sottoposti al vaglio del Parlamento così come il ministro ha più volte dichiarato.

In sede di dichiarazione di voto si ritiene opportuno ricordare che la stessa opposizione, in sede di esame del decreto in Commissione agricoltura, ha riconosciuto la sostanziale validità del provvedimento governativo in esame presentando emendamenti che non potevano essere accolti per insormontabili motivi di copertura finanziaria e di indisponibilità di tempo utile per la conversione in legge del testo modificato. Le critiche dell'opposizione poi hanno fatto riferimento a tutta la materia di riforma della legge n. 185 del 1992, nel quale il Ministero per le politiche agricole e forestali, come detto, è attualmente impegnato, più che allo stretto contenuto del decreto in esame. Sono sembrate quindi non pertinenti gran parte delle critiche sollevate dall'opposizione e

certamente il confronto su di esse avverrà nella sede più idonea dell'esame degli emanandi decreti legislativi di attuazione della riforma della legge n. 185 del 1992. Si confida quindi che il Parlamento voglia convertire in legge il testo del decreto così come licenziato dalla Commissione agricoltura, venendo incontro alle attese del mondo agricolo sempre più tormentato dalle conseguenze di una lunga emergenza dovuta alle avversità atmosferiche sempre più devastanti ed incontenibili. Per questi motivi i deputati del gruppo di Alleanza nazionale voteranno a favore della conversione in legge del decreto all'esame del Parlamento.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 16,45.